Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**V Anno – III Incontro**

**LA CHIESA**

Obiettivo:

* Aiutare i genitori a comprendere che la Chiesa è il popolo di Dio, formato da tutti i battezzati;
* Rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa, nonostante tutti i limiti che essa porta con sé;

**Preghiera introduttiva**

***Vieni , Spirito creatore,***

***visita le nostre menti,***

***riempi della tua grazia***

***i cuori che hai creato.***

***O dolce consolatore,***

***dono del Padre altissimo,***

***acqua viva, fuoco, amore,***

***santo crisma dell’anima.***

***Dito della mano di Dio,***

***promesso dal Salvatore,***

***irradia i tuoi sette doni,***

***suscita in noi la parola.***

***Sii luce all’intelletto,***

***fiamma ardente nel cuore;***

***sana le nostre ferite***

***col balsamo del tuo amore.***

***Difendici dal nemico,***

***reca in dono la pace,***

***la tua guida invincibile***

***ci preservi dal male.***

***Luce d’eterna sapienza,***

***svelaci il grande mistero***

***di Dio Padre e del Figlio***

***uniti in un solo amore.***

***Amen.***

(Dalla Liturgia)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Chiesa**

 *Quando leggi questa parola, che cosa ti viene in mente?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente in forma anonima.

Lavoro di gruppo:

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi. L’animatore propone i seguenti spunti di riflessione:

* quando la gente dice: «La Chiesa dice… afferma… dichiara…», cosa intende per Chiesa?
* «Cristo sì, Chiesa no!»: questo slogan – per la verità di moda più nei decenni passati – cosa significa?
* quando la Chiesa è bella?

Ritrovo in assemblea: ogni gruppo attraverso uno o due genitori, esprime quanto emerso dal lavoro, l’accompagnatore propone una sintesi di quanto proposto (è importante la sintesi, in quanto offre una prima interpretazione di quanto emerso).

**Fase di approfondimento**

L’animatore chiede ad uno dei genitori di leggere il seguente brano della Scrittura, dalla Prima lettera di Pietro (1Pt 2, 1-10):

 1Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. 2Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, 3se davvero avete gustato che buono è il Signore.4Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. 6Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion*

*una pietra d’angolo*, *scelta, preziosa,*

*e chi crede in essa non resterà deluso*.

7Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato*

*è diventata pietra d’angolo*

8e *sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. 9Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. 10Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

Si offre di seguito agli animatori un brano tratto dal Catechismo degli Adulti *La verità vi farà liberi* (nn. 432-438 e 742-745). L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

**IL POPOLO SANTO DI DIO**

**Rilettura della storia**

Negli Atti degli Apostoli i discorsi, attribuiti a Pietro, a Paolo e ad altri personaggi, occupano un terzo del libro: si può intuire quanto sia importante la loro funzione. In essi risuona la voce profetica della Chiesa nascente, che animata dallo Spirito Santo interpreta la storia nella prospettiva della Pasqua di Cristo. Le vicende di Israele, gli avvenimenti della vita di Gesù, i primi passi della comunità cristiana vengono collegati in una visione coerente, di grande respiro, e proiettati verso il futuro; si delinea così il ruolo della Chiesa nella storia della salvezza, la sua posizione rispetto a Israele.

**Israele**

Dio ha voluto avere un popolo santo in mezzo ai popoli della terra. Ha scelto Israele, perché fosse sua proprietà e seguisse una particolare forma di vita, confidando solo nel Signore per avere la salvezza. L’Antico Testamento mostra però quanto ricorrente sia per lui la tentazione di costruirsi da solo il proprio destino e di inseguire miraggi mondani. Come ogni altro popolo, Israele ricerca una terra, un re, una dinastia, un esercito, una capitale, un tempio, una cultura. Ripetutamente deve sperimentare la precarietà di queste mete umane. Dio lo porta a camminare faticosamente in avanti, verso una terra che è sempre più in là. Abramo viene chiamato a lasciare la casa di suo padre e parte “senza sapere dove andava” (Eb 11, 8). I suoi discendenti diventano in Egitto un popolo numeroso, ma finiscono schiavi. Liberati, entrano in possesso della terra promessa, hanno una legge, un re e un tempio; ma la prosperità li trascina all’infedeltà e alla sventura. Tornati dall’esilio, ricostruiscono il tempio e la vita nazionale, ma cadono sotto l’oppressione dei re ellenisti e degli imperatori romani. Al tempo delle origini cristiane, molti alimentano ancora propositi di riscossa nazionale. Ma i “poveri di JHWH”, una minoranza, si aprono a un’attesa più pura e spirituale, che si trova in sintonia con l’esperienza di Gesù e dei suoi discepoli.

**La Chiesa definitivo popolo di Dio**

I primi seguaci di Gesù sono convinti di essere il definitivo Israele, che lo Spirito di Dio ha riunito e santificato, dando compimento alle antiche profezie e a una lunga preparazione. Con la nascita della comunità cristiana di Gerusalemme, Dio ha ricostruito “la tenda di Davide che era caduta” (At 15, 16), ha riparato le sue rovine e l’ha rimessa in piedi, perché anche i popoli pagani cerchino il Signore.

Sebbene nuova sia l’alleanza, di cui Cristo è mediatore, l’idea di un “nuovo” popolo di Dio non ha alcun rilievo negli scritti del Nuovo Testamento. Non c’è la sostituzione di Israele, ma il suo perfezionamento: Dio non ricomincia daccapo, va avanti. Israele è “la radice santa”, dalla quale si sviluppa il cristianesimo; è “l’olivo buono”, sul quale vengono innestati i pagani, perché portino frutto. Gesù rimane il Messia di Israele. La prima comunità, composta di giudeo-cristiani, rappresenta “il resto” di Israele. Nel libro dell’Apocalisse, la continuità viene messa in evidenza mediante la figura della donna, che indica il popolo eletto prima e dopo la venuta del Messia, e mediante l’immagine della città santa, aperta ad accogliere i pagani che vengono in pellegrinaggio. Se già nell’antica alleanza Israele ha ricevuto il nome di assemblea di Dio, a maggior ragione merita questo nome il definitivo popolo di Dio. “Chiesa” significa precisamente “assemblea”: assemblea radunata dal Padre intorno a Cristo con il dono dello Spirito, Chiesa “di Dio in Gesù Cristo” (1Ts 2,14). La Chiesa è dunque la forma definitiva del popolo di Dio nella storia, capace di attirare tutte le genti. “La legge e la parola sono usciti da Gerusalemme... e noi ci siamo rifugiati presso il Dio di Israele. Sebbene fossimo esperti nella guerra, nell’assassinio, in ogni specie di mali, abbiamo trasformato le spade in aratri, le lance in falci; e ora costruiamo il timor di Dio, la giustizia, la solidarietà, la fede e la speranza”. Quanti con il battesimo vengono inseriti in Cristo, formano il popolo dei “santi”, “la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui” (1Pt 2, 9).

**Santità e peccato nella Chiesa**

La Chiesa è il popolo santo, consacrato da Dio. Il suo capo, Cristo, la unisce a sé e la vivifica con il dono dello Spirito; la rigenera incessantemente con la sua parola e i sacramenti; le comunica la forza della carità, partecipazione alla vita stessa di Dio, che abilita a praticare la nuova giustizia, prospettata nel discorso della montagna. Tutti i cristiani sono chiamati alla santità, che consiste nella perfezione della carità. Non si tratta semplicemente di un’esortazione o di un dovere, ma di “un’insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa” e di una possibilità reale offerta ai fedeli di qualsiasi condizione. Di fatto molti cristiani, in ogni epoca, vivono secondo la logica della carità. Non pochi giungono fino all’eroismo e tra essi alcuni vengono riconosciuti ufficialmente come “santi”. Fioriscono molte comunità fervorose e molte opere esemplari di promozione umana. Si sviluppa un’azione assidua per la difesa della persona e dei suoi diritti fondamentali, per la riconciliazione e la pace.

Tuttavia la Chiesa include anche i peccatori; “è santa e insieme bisognosa di purificazione”. La zizzania cresce insieme al grano. Già nelle prime comunità, fondate direttamente dagli apostoli, compare il peccato: a Gerusalemme la menzogna di Ananìa e Saffìra e le tensioni per gli ostacoli posti da alcuni all’ingresso dei pagani convertiti; a Corinto le divisioni, il disordine e perfino un caso di incesto. I secoli successivi, fino ai nostri giorni, hanno visto corruzione, violenza, sete di potere e di ricchezza, discriminazioni, intolleranza, scismi, eresie. Dov’è dunque la santità del popolo di Dio? Dov’è la pace messianica intravista dai profeti? Come è possibile credere che il Messia sia venuto, se nel mondo nulla è cambiato? È questo l’interrogativo che gli ebrei pongono ai cristiani fin dai primi tempi. La risposta è che la Chiesa, pur essendo la forma autentica e definitiva del popolo di Dio, è ancora in cammino nella storia. Sebbene per l’assistenza dello Spirito Santo sia preservata da una defezione totale, è ancora soggetta nei suoi membri alla tentazione di voltare le spalle a Dio, come lo fu Israele in cammino nel deserto. La Chiesa non è il Regno compiuto; è solo il segno, lo strumento e il germe di esso.

*La Chiesa è la forma definitiva del popolo di Dio nella storia. Sebbene segnata dai peccati dei suoi membri, è “la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui”* (1Pt 2, 9)*.*

**CORPO DI CRISTO IN VIRTù DELLO SPIRITO**

**Singolare appartenenza**

La Chiesa è riunita intorno a Cristo. Si tratta di un legame soltanto morale o di una realtà più profonda? Il popolo di Dio porta con sé nella storia un mistero di comunione. Una voce potente ferma Paolo sulla via di Damasco: “”Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Rispose: “Chi sei, o Signore?”. E la voce: “Io sono Gesù, che tu perseguiti!”” (At 9, 4-5). Le persecuzioni contro i cristiani feriscono personalmente Cristo stesso, perché la Chiesa è misteriosamente unita a lui, è suo corpo. Il Signore morto e risorto attrae a sé tutti coloro che non si chiudono nel rifiuto: “Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12, 32). Così potente è la sua carità, che i credenti vengono assunti in lui e lui viene a vivere in essi: “Rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci” (Gv 15, 4-5).Il suo corpo individuale, cioè la sua concreta umanità personale, consegnato alla morte e glorificato presso Dio, può accogliere in sé la moltitudine, per la quale si è offerto in sacrificio. Questa unità ha inizio con il battesimo e si perfeziona con l’eucaristia ed è così intima, che Paolo arriva a dire ai cristiani: “Voi siete corpo di Cristo” (1Cor 12, 27); “Tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3, 28). Più tardi, esprimendo la stessa verità con un linguaggio in parte diverso, le lettere paoline della prigionia presenteranno Cristo come capo, cioè principio vitale e direttivo, e la Chiesa come corpo, prolungamento vivo di lui, sociale e visibile. Questa visione di fede è rimasta nella Tradizione fino ai nostri giorni. Secondo la dottrina del concilio Vaticano II, “la santa Chiesa, che è comunità di fede, speranza e carità, è stata voluta da Cristo unico mediatore come un organismo visibile sulla terra; egli lo sostenta incessantemente e se ne serve per espandere su tutti la verità e la grazia. Ma la società gerarchicamente organizzata da una parte e il corpo mistico dall’altra, l’aggregazione visibile e la comunità spirituale, la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti, non si devono considerare come due realtà; esse costituiscono al contrario un’unica realtà complessa, fatta di un duplice elemento, umano e divino”. La comunità storica, concretamente identificabile, è segno di una misteriosa partecipazione alla comunione d’amore delle Persone divine

**Lo Spirito dell’unità**

Il vincolo, con cui il Signore incorpora a sé i credenti, è lo Spirito Santo. Ecco a riguardo tre formule assai incisive. La prima è di san Paolo: siamo stati immersi in “un solo Spirito” per essere inseriti in “un solo corpo” (1Cor 12,13). La seconda è di sant’Ireneo: “Come dalla farina non si può fare, senz’acqua, un solo pane, così noi, che siamo molti, non potevamo diventare uno in Cristo Gesù, senza l’acqua che viene dal cielo”. La terza è del concilio Vaticano II: “Comunicando il suo Spirito”, il Figlio di Dio “costituisce i suoi fratelli misticamente suo corpo”.Il corpo ecclesiale di Cristo è dunque animato dallo Spirito Santo: “unico e identico nel capo e nelle membra, egli dà a tutto il corpo vita, unità e moto”, un po’ come fa l’anima nel corpo umano individuale. Quando ci comportiamo da veri seguaci di Cristo, lo Spirito ama, prega e opera insieme a noi. Egli è il “paraclito”, l’amico accanto a noi, o meglio dentro di noi, perché “inabita nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio”.

**Uniti e distinti**

Uniti intimamente a Cristo mediante lo Spirito, i fedeli non rischiano di perdere la loro personalità, libertà e originalità, perché lo Spirito, mentre unisce, crea anche la varietà dei doni, delle vocazioni, dei servizi. Cristo e la Chiesa si appartengono reciprocamente ma rimangono distinti, come lo sposo e la sposa diventano “una sola carne” ma sono uno di fronte all’altro. L’immagine nuziale integra opportunamente quella del corpo. Nel Nuovo Testamento vi sono anche altre immagini per evocare il mistero della Chiesa nel suo rapporto con Cristo e con le altre persone divine: ovile, gregge, vigna scelta, tralci della vite, campo di Dio, ulivo, lettera di Cristo, tempio e casa di Dio, città santa. A volte viene sottolineata di più l’unità, altre volte la distinzione, ma ambedue sono essenziali. La comunione è unità dei distinti, attuata dallo Spirito Santo. Già l’amicizia umana è capace di creare una certa unità. Gli amici si incontrano, stanno volentieri insieme, si confidano i segreti più intimi; anzi si trasferiscono in qualche modo uno nell’altro, si identificano affettivamente, fino a diventare “un’anima in due corpi”. In questa prospettiva, ma a ben diversa profondità, possiamo collocare le parole di Gesù ai suoi discepoli: “Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi” (Gv 15, 15); “Io sono nel Padre e voi in me e io in voi” (Gv 14, 20). Lo Spirito, che unisce il Figlio al Padre, in modo simile unisce i discepoli al Figlio per ricondurli al Padre.

L’amore divino ha una forza incomparabile e produce un’intimità del tutto singolare: “colloca Dio in noi e noi in Dio”; ci “fa partecipare alla vita stessa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo”.

*“La Chiesa intera appare come un popolo radunato dall’unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* .

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore può proporre ai genitori di rispondere in piccoli gruppi alle seguenti domande:

* la Chiesa ha anche il nostro volto: Cosa possiamo fare perché la Chiesa sia più bella?
* come possiamo aiutare i nostri figli a sentirsi parte del popolo di Dio, la Chiesa?

**Preghiera finale**

***Per opera dello Spirito***

***da ogni nazione, lingua e cultura***

***è convocata la Chiesa,***

***una, santa, cattolica e apostolica;***

***essa è nel mondo segno e strumento***

***della riconciliazione di tutto il genere umano;***

***essa è profezia e inizio della Gerusalemme celeste,***

***della città impossibile all’opera umana,***

***ma possibile a Dio.***

***Dallo Spirito rinasce ogni credente,***

***mediante il battesimo per la remissione dei peccati.***

***Nello spirito i credenti si radunano***

***Per annuncia la morte del Signore Gesù,***

***per proclamare la sua risurrezione***

***nell’attesa della sua venuta.***

***Dallo Spirito viene la libertà:***

***per essa i cristiani***

***non vivono più sotto la schiavitù della legge,***

***ma nella fede operante mediante la carità,***

***nel servizio reciproco e nell’amore per tutti gli uomini.***

***Dallo Spirito vengono i molti ministeri***

***mediante i quali si edifica l’unica Chiesa di Cristo.***

***Dono dello Spirito è il ministero dei vescovi,***

***custodi con il successore di Pietro dell’eredità apostolica***

***e garanti in questa terra della comunione ecclesiale***

***nell’unica fede e nell’amore fraterno.***

***Credo nello Spirito Santo***

***e da lui invoco ogni giorno***

***fede, carità e speranza,***

***per vivere nella comunione del Padre e del Figlio,***

***con tutti gli uomini miei fratelli,***

***ora e sempre.***

***Amen.***